

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

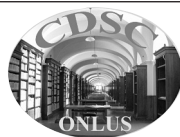
Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, Corso della Repubblica, 160
03043 CASSINO
Tel. 077622514



Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XVIII, n. 3, Luglio - Settembre 2018

www.cdsconlus.it - info@studicassinati.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è pari a

€ 35.00

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

IT 09 R 07601 14800 000075845248

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)

C.F.: 90013480604

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4
03044 CERVARO - studi.cassinati@libero.it

Stampa: Tipografia Alberino Caramanica - Via delle Industrie, 56
PENITRO DI FORMIA (LT) - Tel. 0771.736613

In 1ª di copertina: Gruppo di monaci di Montecassino nella seconda metà dell'Ottocento (Archivio privato A. Mangiante).

In 4ª di copertina: lapidi al Santuario Madonna de' Piternis di Cervaro.

IN QUESTO NUMERO

- Pag. 163 A. Mangiante, *Gruppo di monaci in un interno*.
- “ 165 M. Sbardella, *I Petronzio, scultori d'arte*.
- “ 175 F. Di Traglia, *Stile, metodologia e modelli di riferimento dei Petronzio, scultori di arte sacra*.
- “ 186 M. Zambardi, *In merito all'origine del nome di San Pietro Infine*.
- “ 189 F. Sabatini, M. C. Sabatini, *Il mercato settimanale di Atina descritto da Cesare Pascarella e da David H. Lawrence*.
- “ 195 C. Jadecola, *Filippo Cirelli*.
- “ 197 G. Bagnoli, *Primo italoamericano decorato di «Medal of Honor» (Usa): Il cassinate Michael Valente*.
- “ 200 G. Petrucci, *Strage di civili nel 1944 al vallone dell'Inferno a Sant'Elia. Si salvarono in quattro*.
- “ 204 R. Lentini, *Florenza Melano. Crocerossina per vocazione*.
- “ 208 *San Giorgio a Liri - Presentazione del volume: Achille Spatuzzi. Le grandi epidemie malariche (1821-1825-1879) nella valle del Liri e l'avvio dei progetti di risanamento*.
- “ 209 G. de Angelis-Curtis, *Achille Spatuzzi tra attività amministrativa ed esperienze elettorali*.
- “ 217 *San Vittore del Lazio - Presentazione del volume: Lino Forte. Dagli Appennini alle Ande*.
- “ 218 *San Biagio Saracinisco - Presentazione del volume: Eroi inconsapevoli. Il tributo di sangue a cento anni dal loro sacrificio 1918-2018*.
- “ 219 *Cervaro - Scoprimiento di lapidi: Santuario Madonna de' Piternis*.
- “ 222 A. Letta, *Il ricordo del 10 settembre 1943 a Cassino*.
- “ 223 A. Letta, *1943 – 10 settembre – 2018*.
- “ 225 A. Letta, *Capire la storia attraverso le storie. Storia della piccola Marzia, morta il 10 settembre 1943. Aveva un anno*.
- “ 227 *Nuovo prestigioso riconoscimento al Cdsc-Onlus: Premio FIUGGISTORIA Lazio Meridionale IX EDIZIONE - 2018*.
- “ 229 D. Salvucci, *La scomparsa di Diego Morigine*.
- “ 230 G. Gentile, *In ricordo di Mario Alberigo*.
- “ 233 *In memoria di Antonio Tony Vittiglio*.
- “ 235 ELENCO SOCI CDSC 2018
- “ 238 EDIZIONI CDSC

Capire la storia attraverso le storie

**Storia della piccola Marzia, morta
il 10 settembre 1943. Aveva un anno**

di

Adriana Letta

Di recente mi è capitato, curiosamente, di essere contattata da una signora di Cassino che desiderava parlarmi della sua esperienza. La prima volta ci eravamo incontrate al supermercato, ci conoscevamo solo di vista, poi una seconda volta cominciò a raccontare, ma decidemmo di incontrarci in un momento di calma davanti a un caffè. E così ci trovammo faccia a faccia: era Franca Pacitti Fagnoli, cassinata, che desiderava raccontarmi la storia della sua famiglia perché io ne scrivessi e restasse così il racconto del *suo 10 settembre* perché la giovanissima nipote, di nome Marzia, potesse leggere e ricordare sempre il perché del suo nome. La prima reazione, da parte mia, fu un senso di inadeguatezza, ma l'energia e la simpatia di Franca vinsero ogni mia resistenza.

La sua famiglia, composta dal papà Antonio Pacitti, dalla mamma Anita Merolle e dalla sorellina di appena un anno, Marzia, per prudenza era andata sfollata a Terelle, insieme alla famiglia dello zio, con tre figli più grandi, ed era con loro anche suo nonno. Agli inizi del settembre 1943 si trovavano dunque a Terelle, tranquilli come in un rifugio, in attesa degli eventi. L'8 settembre ci fu l'armistizio che dette l'illusione che la guerra fosse finalmente finita, ma non fu per questo che decisero di tornare a Cassino, bensì un motivo molto più semplice e di vita quotidiano-casalinga: cominciava a far fresco la sera lassù in montagna e giudicarono conveniente e prudente tornare a casa a Cassino giusto per prendere qualcosa che li proteggesse dal freddo dell'imminente autunno, qualche maglia, qualche coperta, qualche cappotto... Così si organizzarono e decisero che il venerdì (era «quel venerdì 10 settembre»!) si sarebbero recati a Cassino per questo bisogno della famiglia e sarebbero tornati subito a Terelle. Partirono in cinque: il nonno, il padre, la madre, la cameriera e la piccolina, Marzia, di un anno, troppo piccola per lasciarla un giorno intero. La prima bambina, invece, la "grande", Franca, ritennero giusto lasciarla a Terelle con gli zii fino al loro ritorno. Ritorno che non avvenne mai. La mattina, alle 10.50, le bombe delle forze angloamericane, lanciate da 36 quadrimotori in due successive ondate, del tutto imprevedute e inattese, cominciarono a cadere su Cassino spargendo morte, distruzione e terrore. Chissà se la famiglia Pacitti ebbe il tempo di rendersi conto di cosa stava accadendo: tutti, anche il nonno (il cui nome fu inserito erroneamente tra i caduti di Terelle, infatti manca sull'elenco del 10 settembre) e anche la cameriera rimasero sepolti sotto le macerie delle scale del loro palazzo, che si trovava dove è ora il parcheggio del Liceo Classico «Carducci». Per sempre cancellati dalla vita. Della loro famiglia re-

stava solo Franca, una piccola bambina. Orfana. Si riuscì a recuperare qualcosa, ma una in particolare Franca non dimenticherà mai: quando tolsero alla piccola Marzia gli orecchini, conservati poi come preziosa reliquia.

Franca restò così non per un giorno ma per sempre affidata alle cure degli zii che furono da quel momento la sua famiglia, le vollero bene, la educarono e le fecero riavere, a fine guerra, i beni della sua famiglia, di cui era rimasta unica erede. La zia le consegnò anche i gioielli della mamma, che erano stati nascosti accuratamente. Zia che meravigliosamente era diventata la mamma per lei, che la chiamava «Mamma Mena», quasi che non ce la facesse a dire semplicemente “Mamma”. Franca diventò per tutti il simbolo commovente della vita che continua nonostante tutto, come disse in una cerimonia commemorativa l’Avv. Adolfo Di Mambro. Ma certo diventò anche - per tutti i parenti e conoscenti - la “poverina” rimasta sola, avendo perso i genitori e la sorellina. Nel racconto di Franca a questo punto compare tutta la sua indole forte e positiva: un giorno si trovava a Roma dalla nonna materna, e non potendone più di sentire le sue amiche dire compassionevoli «povera bambina!», intimò alla nonna: «Se le tue amiche continuano a dirmi così, io me ne vado. Non sono povera!». Aveva circa otto anni e... carattere da vendere. La sua vita è continuata in positivo con la ricostruzione, gli studi, i concorsi (anche qualcuno in più perché, non si sa mai, può servire «come un ombrellino in caso di pioggia!»), il lavoro, la famiglia.

Durante il suo racconto, mi ha squadernato davanti tutta la sua vita e quella della città. Un racconto affascinante. In lei mi è sembrato di vedere la fortezza non solo sua ma di tutto il popolo cassinate, che nonostante i lutti, le sofferenze inenarrabili e la perdita materiale di ogni cosa, ha saputo ritirarsi su, tornando sulla propria terra, riedificando, facendo tornare a scorrere la vita e le attività là dove la guerra aveva ridotto tutto in polvere. Grande fu la sua emozione e gioia quando, 12 anni fa, il figlio le annunciò di aver scelto il nome “Marzia” per la sua bambina.

E quando questa Marzia le ha chiesto perché si chiama così, lei certo glielo ha raccontato, ma desiderava qualcosa di scritto, affidato alla memoria in modo più duraturo, perché queste cose non possono andare perdute, ma debbono essere conservate e tramandate. Come quegli orecchini. Come questa storia familiare che si pone come un piccolo cameo nella memoria generale, come un particolare visto e osservato più da vicino, che fa capire molto meglio che cosa è stato quel 10 settembre 1943.

Alla celebrazione della cerimonia religiosa erano presenti anche alcune famiglie di cassinati emigrate oltre Manica nell'immediato dopoguerra, rimaste sempre legate alle proprie origini, come quelle di Gino Di Carlo e Armando Manetta.

C'erano pure alcuni parenti di Emma Berger, di origine tedesca, perita il 10 settembre 1943. Coniugata con un cassinate, Domenico Rotondo, e residente a Roma, proprio quel giorno i due giunsero a Cassino per far visita al padre di Domenico, gravemente malato. Nell'attacco aereo fu colpito anche lo stabile di via Sferracavalli dove si trovavano, causando la morte di Biagio Rotondo ed Emma Berger.